



Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto  
**UFFICIO V - AMBITO TERRITORIALE DI PADOVA E ROVIGO**  
**Sede di PADOVA**  
Via delle Cave, 180 – 35136 Padova

## **CORSO HELP! ANNO SCOLASTICO 2020-2021**

**PER DOCENTI SU POSTI DI SOSTEGNO SENZA TITOLO DI SPECIALIZZAZIONE**

### **DAI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI AI BISOGNI EDUCATIVI INDIVIDUALI**

**Breve introduzione ai fondamentali dell'ICF e della scuola inclusiva**

RELATORE AURELIO MICELLI, Referente Provinciale Inclusione Ufficio Ambito Territoriale di Padova.

Gentilissimi Docenti iscritti al Corso Help! 2020-2021, benvenuti.

Benvenuti a voi tutti che prestate servizio su posto di sostegno senza titolo di specializzazione, e in generale a quanti rendono un servizio in favore degli alunni, degli studenti con disabilità presenti all'interno delle scuole della provincia di Padova. Servizio reso sicuramente con impegno e con motivazione pur nelle difficoltà del momento.

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità rappresenta una scelta "fondante" del nostro sistema educativo, ispirato all'accoglienza di tutti gli allievi (artt. 3, 33 e 34 della Costituzione). Ingenti risorse vengono annualmente destinate all'inclusione che riguarda il modo di essere "quotidiano" di tutta la scuola. Questo processo richiede una alta professionalità in tutti coloro che si occupano del processo educativo, come ben ricordano le norme e le indicazioni organizzative e pedagogiche. Fondamentale risulta una adeguata formazione del personale scolastico sugli obiettivi, i metodi, le didattiche dell'inclusione. Sono note le problematiche connesse con la carenza di docenti specializzati sul sostegno che hanno un impatto anche sulla continuità dell'azione didattica. E' indispensabile intensificare le attività di supporto e di formazione per il personale impegnato nei processi di inclusione, a partire da quei docenti che ricoprono incarichi su posti di sostegno, pur essendo sprovvisti di uno specifico titolo di specializzazione.

Inoltre la presente missiva come azione prodromica all'avvio del corso di formazione Help! 2020-2021 finalizzato a fornire, a quanti operano a favore dell'inclusione scolastica, strumenti utili e strategie didattiche per lo sviluppo di competenze e stili professionali adeguati alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

Il corso costituisce un appuntamento annuale per la provincia di Padova alla cui realizzazione concorrono in sinergia la Scuola Polo Inclusione, il Centro Territoriale di Supporto e i Centri Territoriali per l'Inclusione, con il coordinamento dell'Ufficio Inclusione dell'UAT di Padova.

L'offerta formativa 2020-2021 si avvale della presenza delle Università di Padova e di Verona mediante la gestione di alcuni moduli formativi che costituiranno un sicuro valore aggiunto in

**Ufficio V - Ambito Territoriale di Padova - Interventi Educativi**

e-mail: [usp.pd@istruzione.it](mailto:usp.pd@istruzione.it) C.F. 80010000281 - Pec: [usppd@postacert.istruzione.it](mailto:usppd@postacert.istruzione.it)  
Centralino: Tel. 049 8208811 – Ufficio Inclusione: Tel. 049 8208857



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto*  
**UFFICIO V - AMBITO TERRITORIALE DI PADOVA E ROVIGO**  
**Sede di PADOVA**  
*Via delle Cave, 180 - 35136 Padova*

relazione ai nuovi scenari inclusivi previsti dal D. Lgs.vo 13 aprile 2017 n. 66, come integrato e modificato dal D. Lgs.vo 7 agosto 2019, n. 96.

Tra le novità introdotte dal decreto che maggiormente impattano sulla professione docente vi è l'impiego dell'ICF-CY. Adottato in via definitiva, si tratta dello strumento internazionale di classificazione della disabilità e della salute il cui fine è quello di rappresentare un costrutto di lettura del funzionamento di una persona all'interno di un contesto sociale di vita. Un costrutto non più basato sulla narrazione, ma sul cosiddetto modello bio-psico-sociale della disabilità.

L'ICF legge il funzionamento di ogni persona integrando la dimensione biologica, con la dimensione psicologica e la dimensione sociale. L'utilizzo di questo linguaggio sia a livello scolastico che extra scolastico, permette di fornire un quadro completo e funzionale dell'alunno con disabilità tenendo conto delle funzioni e strutture corporee, dell'attività e partecipazione nel suo contesto di vita. L'interazione di attività, partecipazione e contesto è generativa di veri processi inclusivi.

Il concetto di funzionamento, infatti, implica che determinate capacità, anche se ridotte, in un contesto facilitante possono consentire alla persona di raggiungere livelli di attività e di partecipazione che non sarebbero possibili in un contesto connotato invece da barriere. Tale interazione è determinata da fattori ambientali che, se positivi, divengono facilitatori, se negativi, assumono la configurazione di barriere. Un ambiente ricco di facilitatori aumenta la capacità di funzionamento e la possibilità di vivere e partecipare alla vita comunitaria.

Il docente, pertanto, è chiamato a guardare al contesto, all'interno del quale avviene il processo di apprendimento di cui è facilitatore, regista, allestitore di ambienti di apprendimento che vanno nella direzione della promozione della crescita.

Conseguentemente l'ICF porta a ripensare sia al ruolo del docente che lavora sul sostegno sia al paradigma dell'inclusione a cui la scuola dovrebbe guardare per essere una vera scuola inclusiva.

Pensando al docente di sostegno bisognerebbe abituarsi a pensarlo come al docente curricolare impegnato nelle attività di sostegno alle classi in cui è collocato l'alunno con disabilità.

Disposizione, comunque, già presente nelle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009", in cui si afferma che per una piena inclusione il docente di sostegno è assegnato alla classe e non all'alunno con disabilità. L'alunno con disabilità è un alunno della classe come gli altri e, quindi, la responsabilità del suo percorso scolastico è di tutto il Team Docenti.



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto*  
**UFFICIO V - AMBITO TERRITORIALE DI PADOVA E ROVIGO**  
**Sede di PADOVA**  
*Via delle Cave, 180 – 35136 Padova*

L'inclusione scolastica è garantita da tutti i soggetti coinvolti nel progetto di vita dell'alunno disabile. Tutti concorrono al suo benessere bio-psico-sociale.

Il regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012 propongono una serie di suggestioni pedagogiche e culturali che intendono comunicare un'idea di scuola intorno alla quale le comunità scolastiche dovrebbero aver avviato esperienze di innovazione metodologica.

Una scuola che vuole perseguire l'obiettivo dell'inclusione dovrebbe *“formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale”* attraverso *“percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno”* accettando *“la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate”*.

Non bisogna dimenticare, infatti, che la stessa attenzione andrà rivolta a tutti gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento o con altri bisogni educativi speciali.

Per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni è importante adottare una didattica che sia *“denominatore comune”* per tutti e che non lasci indietro nessuno. Una didattica che, andando oltre il bisogno educativo speciale, arrivi a soddisfare il bisogno educativo individuale attraverso una serie di strategie che portino a perseguire una differenziazione didattica della classe. Una didattica che nella normativa vigente è indicata come didattica inclusiva.

Per definizione la didattica inclusiva è quel *“modus educandi”* che nasce per garantire la comprensione del bisogno educativo del singolo e per mettere in atto di riflesso soluzioni funzionali, superando le rigidità metodologiche e le differenze di ogni sorta.

Il team docente deve essere in grado di programmare e declinare la propria disciplina in modo inclusivo, adottando una didattica creativa, adattiva, flessibile e il più possibile vicina alla realtà. Questo comporta il superamento di ogni rigidità metodologica e l'apertura a una relazione dialogica/affettiva, che garantisca la comprensione del bisogno e l'attuazione di risposte funzionali il cui obiettivo è quello di creare le condizioni di apprendimento ottimali ad appianare la difficoltà e le differenze, con la finalità di mettere ogni alunno nelle condizioni di scoprire, valorizzare ed esprimere al massimo il proprio potenziale.

Di seguito si riportano i quattro pilasti o elementi irrinunciabili per una didattica inclusiva:

**Collaborazione:** il principio dell'inclusione a scuola si concretizza solo in presenza di una forte collaborazione e co-partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel raggiungimento di questo ambizioso traguardo. Un principio destinato al fallimento se resta solo il frutto di qualche insegnante particolarmente volenteroso impegnato a creare piccole "isole felici", dentro una scuola che alimenta altre priorità. La scuola inclusiva è, al contrario, una comunità dove tutti, dirigenti, insegnanti, allievi, personale scolastico, famiglie, enti locali, servizi, diventano potenziali agenti di reali cambiamenti culturali, metodologici, didattici, organizzativi e strutturali. La collaborazione tra tutte queste figure e tra i differenti sistemi si gioca proprio sulla loro capacità sinergica di saper accogliere e valorizzare le differenze individuali, così come di eliminare ogni ostacolo fisico, metodologico, curricolare, sociale ed emotivo alla partecipazione sociale e all'apprendimento, senza lasciare nessuno indietro.

**Progettazione:** una didattica inclusiva è una didattica pensata, progettata e pianificata, sin da principio, sulla base delle variabilità individuali, capace di essere accessibile per tutti gli allievi e non solo per alcuni che appartengono a specifiche categorie. Progettare in modo inclusivo significa pensare, qualsiasi sia la disciplina scolastica o il contenuto da veicolare, a forme di insegnamento personalizzato, multi-modale e multi-livello, perché ogni allievo affronta l'apprendimento a livelli e modi differenti, evitando così "emergenze di percorso" che costringono, a posteriori, a modificare quanto progettato per una "classe ideale", evitando così inutili sprechi di tempo e perdite di efficacia dell'azione didattica stessa. Una didattica mal progettata e mal condotta può correre il rischio di creare essa stessa ostacoli all'apprendimento. La didattica inclusiva si prefigura, dunque, come uno "stile" di insegnamento innovativo e flessibile che facilita la partecipazione, la valorizzazione e il successo formativo di tutti gli allievi.

**Efficacia:** una didattica inclusiva sfida gli insegnanti a sviluppare un vasto repertorio di strategie didattiche considerate efficaci, non solo per allievi con bisogni speciali, ma per tutti. Sviluppare un ampio repertorio di strategie efficaci è indispensabile a patto che queste riflettano la conoscenza delle caratteristiche, delle necessità degli studenti e delle circostanze ambientali, nonché le conoscenze e abilità professionali e personali degli insegnanti.

**Relazioni ed emozioni:** oltre alla dimensione dell'efficacia rispetto a scelte e azioni metodologico-didattiche da compiere, un insegnante inclusivo non può dimenticare la parte delle sue competenze relazionali ed emotive. Numerose ricerche mostrano quanto l'atteggiamento mentale appropriato degli insegnanti, l'"esserci", la vicinanza emotiva e la capacità di dare feedback



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto*  
**UFFICIO V - AMBITO TERRITORIALE DI PADOVA E ROVIGO**  
**Sede di PADOVA**  
*Via delle Cave, 180 - 35136 Padova*

appropriati e positivi agli studenti, siano elementi decisivi per il loro successo scolastico e la creazione di un buon clima di classe. La scuola è un ambiente ad alta densità relazionale nel quale il docente è chiamato ad esercitare capacità gestionali di tipo relazionali (con allievi, colleghi, famiglie, ...) ed emotive (attenzione alla propria sfera emotiva, quella degli allievi, gestione di momenti di rabbia, ...). La qualità del clima della classe è determinante per la riuscita degli studenti, che imparano meglio quando si trovano in un ambiente emotivamente sicuro e prevedibile, che li motiva e li stimola verso obiettivi positivi ed inclusivi.

Gestione delle relazioni, personalizzazione del percorso formativo, strategie didattiche inclusive non sono collegate ad una "certificazione" o ad una pianificazione codificata, ma costituiscono strumenti di diritto allo studio per tutti.

Quanto premesso sarà oggetto di approfondimento negli incontri in calendario a partire dal 7 Gennaio 2021, rispetto ai quali vi invito a prestare attenzione al tipo di fruizione e indirizzamento del modulo formativo come riportato in dettaglio nel programma in allegato.

Ringrazio di cuore tutti i relatori che hanno contribuito alla realizzazione del corso 2020-2021, per lo sforzo compiuto e per l'importante contributo fornito.

Auguro buona formazione a tutti!

Referente Provinciale Inclusione